

# IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 30 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 30 Novembre.

## Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)  
 28 novembre.

Tra Silla e Cariddi — Punto e daccapo — Un quarto.

(S. S.) — La Destra fra Sella e Minghetti, la Sinistra fra Nicotera e Depretis; è proprio il caso di ricordare: Se Cartagine piange, Roma non ride. Oggi mi è venuto l'uzzolo di scombicciare quattro chiacchiere su i due « amici e rivali », Sella e Minghetti, rimandando ad altro giorno Depretis e Nicotera.

Il Sella da qualche tempo si è dato al liberale; i suoi primi slanci si manifestarono quando l'infesta legge sulle guarentigie al papa venne discussa. Il deputato di Biella parve in quell'incontro un tantino eccentrico. Eppure chi lo guarda per la sottile rileva che non è un fautore « della libera Chiesa in libero Stato », perchè Egli colloca al disopra l'autorità politica e vuole a quella delineare nettamente i suoi confini, onde « ovviare perturbazioni ». È un conservatore, nullo altro che un conservatore geloso, paurosissimo sì della teocrazia come della democrazia; teme il prete quanto il repubblicano, l'ateo come il credente, e tenta con ogni mezzo farsi baluardo della monarchia. Perciò i suoi slanci, le sue violenze, le repressioni allora erano rivolte al papato perchè mirava a circoscriverlo, a paralizzarlo, a sotmetterlo ad una legge come l'ultimo dei sudditi.

Il Sella patteggierebbe col papa per raggiungere l'ideale di Gioberti, o quello del padre Curci, o magari quello del Campello, con chiunque sia purchè si sottometta alla monarchia. Quindi il Sella, assomiglia al Bismarck, il quale mentre solleva l'autorità politica alla più alta sfera, accarezza gli ebrei e cattolici purchè assecondino i suoi progetti sociali.

Chi non ricorda il discorso del Sella in occasione della legge per le opere edilizie di Roma? Ebbene, allora egli espresse il desiderio che lo Stato provvedesse anche all'istruzione teologica. E queste sue idee per quanto riguarda la politica, si accentuano vieppiù nella parte economica.

Il Sella inclina al protezionismo perchè, sempre attratto dall'ideale autoritario, non crede possibile altro bene all'infuori del concorso, sorveglianza, incoraggiamento governativo: le Casse di risparmi postali lo manifestano. E la sua formula è questa: « non demolire che quello condannato a perire ». E sono certo che se ora è convinto che la monarchia non potrà più poggiarsi sulla Destra, avvanzerà d'un passo, di due, ma poi si arresterà, timoroso, guardingo, come il matematico nella ricerca dell'incognita che prova e riprova prima d' inoltrarsi nel calcolo. Il suo famoso articolo all' *Opinione* lo conferma. Per le Casse postali strabigliò con una certa curva indicante l'orbita che avrebbe percorsa la prosperità nazionale; eppure siamo sempre al 3 0/0!...

Convinto dell'attuazione delle riforme iniziate dalla Sinistra, consiglia di condurle semplicemente in porto con le minori avarie possibili. E se vi riuscisse, riposerà,

non tentando altri viaggi, in alto mare. Da vero naturalista, Egli, conosce i capricci del cielo, le violenze dell'oceano. Non vuol esporre la barca ai flutti che anche cullandola potrebbero spezzarla; in essa Egli ha riposto tutto il suo tesoro.

Il Minghetti è un conservatore guastato dal classicismo; se fosse un naturalista come Sella, invece di un avvocato, troverebbe per le sue idee un processo di cristallizzazione, che impedirebbe loro di muoversi, svolgersi e assumere mille forme variatissime.

Il Minghetti non calcola; fantastica; ha subito il Sella dal 1876; ma in segreto si è sbizzarrito scrivendo dell' *influenza dei partiti*; come il seminarista nel *Cantico dei Cantici* che, castigato nei desideri mondani, si abbandona ad una contemplazione... paradisiaca... peccaminosa. Il Minghetti accarezzò lungamente i suoi ideali, ed il suo libro testè pubblicato è un romanzo alla Foscolo, Tarchetti, Bizzoni. È tale l'impressione dolorosa che se ne riceve, che leggendolo è d'uopo esclamare: ma quale tempesta ha combattuto l'anima dell'autore! Letto il libro del Minghetti, ho ricordato l'Jacopo, la Fosca, l'Autopsia d'un cuore. Ciò è strano, lo riconosco, è inesplicabile, ma in quel libro vi è tutto l'autore; vi è tutta la fantasia indomita che tiranneggia il deputato ascritto ad un partito soccombente; vi è tutto il classicismo fatale che riveste di forme indefinibili, aspirazioni non fortemente sentite; vi è l'audacia, l'impeto, il tumulto di chi vuole con ogni sforzo raggiungere una sommità purchè sia per innalzarsi sopra tutti!...

E questa passione dissimulata non ha potuto più celarsi ed è irrotta a Legnago.

Il Minghetti ha spezzati i suoi ceppi; ma ha pure rotto il suo carattere di conservatore. Librandosi sull'ali della fantasia, è salito ad un'altezza cui non potrà mai arrivare lo stuolo de' suoi seguaci, perchè sarebbero colti dal capogiro.

Per slanciarsi è d'uopo che l'animo senta fortemente, è necessario avere fisso lo sguardo ad un ideale fulgido, che splenda sempre, e dipiù nei giorni dell'avversa fortuna... Il Minghetti se fosse poeta assomiglierebbe al Monti!...

È probabile che l'on. di Legnago accordandosi col Depretis sia trascinato molto innanzi, mentre l'on. di Biella, che ha riconosciuto d'essersi spinto troppo, si arresti.

E la povera Destra è sballonzata tra Sella e Minghetti come la non mai abbastanza ricordata navicella, cui manca nel pericolo l'audace pilota che la rimorchi in porto. Essa è condannata a perire infrangendosi o contro Silla o contro Cariddi!...

Tanto meglio!...

Il giorno 26 vi scrissi che il Ferrero ed il Magliani studiavano il modo di provvedere alle spese occorrenti per i nuovi progetti militari senza che le riforme economiche iniziate avessero a risentirsene. Ebbene, i giornali di ieri sera informano che la Camera ha accordato l'urgenza a tre progetti del ministro della guerra; che il Ferrero presenterà pure un disegno di legge per le spese straordi-

narie ed il disegno per l'aumento degli stipendi; e ieri sera in Consiglio dei ministri fu trattato esclusivamente delle maggiori spese militari in rapporto con le finanze.

Sento da qui che il Direttore esclama:

— È dovere per un corrispondente essere ben informato.

— Sissignore!... epperò, punto e daccapo.

Sono stato a Monte Citorio, ho richiesto di tre, dico tre, onorevoli deputati veneti, ed ho aspettato inutilmente la loro « presenza » per un'ora. Accoccolato sopra un poso divano, vi era un prete dalla faccia ossuta, dal talare immacolato, che avendo invocata col cartellino la venuta del PAPA... DOPO... inutile attendere, biascò.

— Ecco il quarto!...

— ...assente da cotanto senno!

## L'Interpellanza Fazio

La Capitale così riassume la polemica da essa sostenuta contro Costanzo Chauvet.

La polemica è finita, almeno per noi. Dalla pubblicazione di documenti incontestabili è risultato:

1° Che centomila lire erano scomparse sino dal 1874.

2° Che un magistrato conosceva il fatto e non se ne diede pensiero.

3° Che quando il fatto venne pubblicato il presunto autore, diede molte spiegazioni diverse e contraddittorie.

4° Che al tre febbraio 1881, epoca in cui cominciò il nostro processo, questa situazione non era regolata.

5° Che durante il processo fu lacerata la deposizione di un testimone, raccolta quella di un altro alla presenza dell'imputato, e l'imputato stesso ammise a dare spiegazioni e chiarimenti, senza che esista il relativo verbale.

6° Che soltanto due mesi dopo cominciato il processo, il deposito delle centomila lire venne regolato.

7° Che tutte le dichiarazioni postume, come quella che viene pubblicata dai Lambertini questa mattina, pongono sempre più in evidenza che le centomila lire vennero fuori soltanto durante il processo, e dopo le pubblicazioni della Capitale.

8° Che quando le centomila lire per confessione stessa di Chauvet erano in mano sua, egli negava di averle, con documenti scritti o sottoscritti da lui.

9° Che l'autorità giudiziaria dichiarava la inesistenza del reato, e rinviava noi al tribunale.

10° Che il guardasigilli trovò regolare l'audizione dei testimoni alla presenza dell'imputato, la lacerazione di documenti, e la mancanza di interrogatori dell'imputato.

Questi sono i fatti salienti della causa. Il resto non ci riguarda; perchè noi non ne abbiamo fatto e non ne facciamo che pura e semplice questione di giustizia.

## Il clericalismo, ecco l'inimico!

Così un giorno esclamava Gambetta dalla tribuna francese, quando i Broglie ed i Fortou, in maschera da liberali, governavano la repubblica francese.

E a quelle parole la Destra francese, monarchica e papista, scoppiava in urli di rabbia, mentre la Sinistra applaudiva fragorosamente il grande oratore.

Gambetta è al potere; nè, dai suoi primi passi, è lecito credere che egli, di fronte al clericalismo, terrà un contegno diverso da quello

espresso così energicamente quando d'era semplice deputato.

Anzi le ultime dichiarazioni, franche ed esplicite, del ministro dell'interno, dimostrano che sotto il ministero Gambetta la Francia sarà garantita dalle mene dell'oscurantismo.

E non si tratta, come mostra credere qualche tiscuzzo liberale, di usare la violenza, di fare del giacobinismo — si tratta puramente di far rientrare il clero francese sulla via della legalità. Se il cattolicesimo potesse riacquistare il rispetto del mondo intelligente, sarebbe quando rinunziasse a qualunque velleità di immischiarsi nella politica.

Ma l'energia spiegata del ministero Gambetta contro i clericali francesi è destinata a produrre un altro effetto: quello di tranquillare l'Italia sulle intenzioni della Francia.

Si è detto e ripetuto, in tutti i toni, che la Francia, tosto o tardi, moverebbe guerra all'Italia, e che il pretebo di questa guerra sarebbe Roma; e si è riso e di molto alle spalle di questa Francia che doveva calare armata dalle Alpi, coperta il capo col berretto frigio e adorno il petto di rosari e di amuleti.

Ebbene, questa leggenda svanisce — e invece che fare la guerra a noi, la Francia la fa ai nostri nemici, ai clericali.

Così, mentre Bismarck conduce la Germania a Canossa; mentre i nostri governanti usano tanti riguardi ai clericali, la Francia repubblicana s'impegna essa in una guerra, che se non è senza gloria non è nemmeno senza pericoli, a grande vantaggio della civiltà e della libertà.

## Come sta l'Imperatore Guglielmo?

Da una corrispondenza da Berlino alla *Gazzetta Piemontese* si risponde a questa domanda.

Ecco ciò che assevera quel corrispondente;

Vi scrissi nella mia in data del 17, che l'imperatore Guglielmo non aveva potuto intervenire in persona all'apertura del Reichstag per malattia politica. Infatti egli, ammalato a mezzogiorno, poté assistere la sera stessa allo spettacolo dell' *Opernhans*.

Ora invece le cose sono completamente cambiate. L'imperatore è seriamente ammalato ed a Corte si teme non lontana la catastrofe.

Questi subitanei cambiamenti nello stato di salute dell'imperatore si capiscono solo in grazia della sua avanzatissima età.

È il male della vecchiaia quello che tormenta l'imperatore Guglielmo, ed è il male che tosto o tardi avrà ragione di lui.

Tre giorni fa, tornando dalla sua passeggiata in carrozza, non ebbe la forza di salire le scale e lo si dovette portare a braccio fino alla sua camera da letto.

Una languidezza generale s'impossessa molte volte di lui e molto spesso cade in deliquio.

Ieri per esempio lo si trovò, nel letto, freddo come un cadavere. Accorsero i principi, i cortigiani, tutti

erano in grande apprensione, e ci volle tutta la scienza dei medici di Corte per richiamare alla vita il vecchio sovrano, ch'era rimasto per più di un'ora in tale stato.

A Corte si fa il possibile per tener segreto il vero stato delle cose, e la Wolff seguita a parlare di miglioramenti — molto officiosi — nello stato di salute del sovrano.

Le notizie che vi trasmetto sono però esattissime e le ebbi da persona sicura e molto al corrente degli affari di Corte. La stessa persona mi ha assicurato che alcuni fra i medici curanti temono che questo stato di cose possa durare tutt'al più ancora un mese.

A palazzo sta ora un medico in permanenza per essere pronto a qualunque evenienza.

## Z A E D

(Vedi seconda pagina.)

## CORRIERE VENETO

Pieve di Soligo. — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Una grande notizia, ossia un grande avvenimento si prepara ai buoni popoli di Pieve di Soligo e paesi circconvicini.

Questi popoli dunque saranno presto allegrati ed illuminati dalla prossima comparsa di due astri maggiori del moderatume della nostra Camera.

Domenica 4 dicembre nei feudi del conte Balbi e Compagnia arriveranno il divo Bonghi e l'assalonne Luzzatti.

Esultate o popoli cum cymbalis bene sonantibus. Vi sarà un banchetto, cogli inevitabili brindisi, e forse forse tra i fumi degli intingoli e degli incensi si vedrà comparire un nuovo programma!...

Che il cielo ci conservi la vista, l'udito... ed un po' di buon senso.

Venezia. — La *Ragione* ed il *Corriere della Sera* di Milano e la *Gazzetta del Popolo* di Torino hanno di questi giorni pubblicato telegrammi da Roma secondo i quali le dimissioni del Prefetto Manfrin sarebbero state accettate dal ministero.

Il *Tempo* di Iersera pubblicava poi il seguente telegramma:

« Roma, 29 novembre. — Il ministero accettò ieri le dimissioni del Prefetto di Venezia senatore Manfrin. »

« Nel gennaio dovrà esser provveduto all'ufficio di primo presidente della Corte d'Appello di Venezia, il quale resterà vacante per disposizione di legge entrando, in quel mese, nel 75° anno di età l'on. Tecchio. »

Fu detto che questi, cessando, per legge, d'essere magistrato e non avendo diritto a pensione, sarebbe nominato Procuratore generale cioè ad un posto che non ha condizioni di età ma la diceria non è esatta.

« L'on. Tecchio ha fatto sapere che il 3 gennaio, inaugurando il nuovo anno giuridico della Corte d'Appello di Venezia, darà il suo addio alla Magistratura, dichiarando di non accettare alcun altro ufficio. »

Vicenza. — La Deputazione provinciale di Vicenza ha approvato la unificazione dei debiti di Lonigo dietro relazione del deputato provinciale Giacometti, il quale è poi anche consigliere della Banca di Lonigo.

In seguito a ciò l'egregio avvocato Pasqualigo presentò le sue dimissioni da censore della Banca.

— Si legge nella *Correspondencia de Espana* di Madrid del 16 corrente:

È stata concessa la Croce bianca di seconda classe del merito navale al distinto pittore signor Giorgio Busato di Vicenza, per la parte principale avuta nella costruzione del notevole carro simbolico della Marina nella circostanza del centenario di Calderon de la Barca.

**Consiglio Comunale.** — (Seduta del 26). — La seduta viene aperta colle solite formalità e si continua la discussione del bilancio preventivo *Vanzetti, Romanin Jacur, Maluta e Piccoli* fanno alcune osservazioni sulla società del gaz e sull'illuminazione delle vie cittadine.

*Marcon* desidera venga maggiormente illuminata la strada che conduce dal Ponte della Punta all'Idroforo.

All'articolo 55 il consigliere *Vanzetti* chiede venga posta nel bilancio una somma maggiore onde prolungare la tettoia del Bagno Pubblico fuori di Porta Saracinesca.

Desidera inoltre venga incoraggiata l'impresa del trasporto dei bagnanti.

Egli presenta un ordine del giorno così concepito:

« Il Consiglio approva l'inserzione in bilancio della spesa di L. 2500 per prolungare la tettoia destinata al pubblico nuoto e raccomanda che il lavoro sia fatto in tempo per servire alla prossima stagione d'estate 1882.

« Il Consiglio raccomanda pure sieno fatte pratiche per organizzare un economico trasporto, dal centro della città fino alla località dei bagni, nei mesi di luglio e di agosto. »

Dopo osservazioni di *Piccoli* e *Civita Levi* viene cambiato l'ordine del giorno suddetto in semplice raccomandazione e accettata dal Consiglio. Al parag. 57 ha luogo un'esposizione di idee da parte dell'onor. *Bellini* che provoca vive proteste per parte del consigliere *Colpi*. Dopo che *Bellini* ebbe esposte interamente le sue dichiarazioni, *Colpi*, chiesta la parola, non ottiene licenza di parlare. Da ciò nasce un incidente che poco dopo viene esaurito.

All'argomento Dazio Consumo ha luogo uno scambio di osservazioni fra *Trieste* e *Scapin* e così pure fra *Tivaroni* e *Tolomei* a proposito del cancello di ferro nella scala del Museo al Santo. Parlando dell'ampliamento e rinsanamento del Cimitero maggiore, *Tivaroni* espone le sue idee in proposito e chiede vengano data la preferenza, nei lavori da farsi, a quelli maggiormente urgenti, in modo da non condurre di pari passo le operazioni del rinsanamento con quelle di natura prettamente decorativa.

Parlarono in proposito *Piccoli*, *Colletti*, e dopo alcune repliche di *Tivaroni*, viene votata la somma in lire 105.000.

Ha luogo una dotta discussione sulla necessità dei lavori di fognatura e dell'acqua potabile e dopo alcune raccomandazioni di vari consiglieri, la seduta è levata.

**Un incidente al Consiglio Comunale.** — Nella seduta dello

scorso lunedì parlò il Consigliere *Bellini* in difesa della amministrazione alla quale era preposto, cioè dei lavori pubblici. Giunto alla fine del suo discorsetto, il consigliere *Bellini* si scagliò, con vivacissime parole, contro certi consiglieri che eransi permesso di fare a suo carico delle insinuazioni e delle calunnie.

Il Consigliere *Colpi*, credendosi forse preso di mira dagli attacchi del Consigliere *Bellini*, chiese la parola per un fatto personale — parola che, con meraviglia generale, gli venne dal presidente *Tolomei* negata.

Senonchè il consigliere *Colpi* trovò modo di dichiarare: *che tutto e quanto era da lui stato detto egli lo manteneva.*

Il Consigliere *Bellini* non aprì bocca e l'incidente non ebbe seguito.

Ora, noi domandiamo: la questione fra i consiglieri *Colpi* e *Bellini* interessa il pubblico? Certamente, dal momento che si tratta di affari comunali. E se interessa il pubblico, perchè il pubblico non dovrà conoscere quali sono le insinuazioni e le calunnie di cui si duole il dott. *Bellini*, insinuazioni e calunnie che il dott. *Colpi* ad alta voce mantenne?

Quello che non sappiamo spiegarci si è la condotta del dott. *Bellini*, il quale, mentre si è dimostrato tanto geloso custode della sua onorabilità da respingere pubblicamente delle accuse che nessuno pubblicamente gli aveva mosse, siasi taciuto e taccia tuttavia dopo che pubblicamente quelle accuse gli furono confermate.

Noi siamo stati aversari dichiarati dell'amministrazione *Piccoli*, ma non abbiamo mai elevato sospetti sulla onestà della amministrazione stessa, dappoichè, in questo particolare, l'abbiamo sempre reputata superiore al sospetto.

Ma non sappiamo se chi ha assistito alla seduta di lunedì scorso potrà dire altrettanto; poichè le gravi parole pronunciate dal consigliere *Colpi* hanno prodotto una grandissima impressione — che si manifestò poi in commenti animosi fra il pubblico e delle quali se ne occupa la città intera.

Nell'interesse pubblico, come nell'interesse stesso dell'amministrazione *Piccoli* noi crediamo necessario che si faccia quella luce piena ed intera, che inopportuna ha impedita il ff. di Sindaco.

**Il freddo nelle scuole.** — Ricieviamo:

*Egregio sig. Cronista,*  
Mi saprebbe dire lei che è tanto gentile e la sa lunga, perchè mo' nelle scuole della Loggia Carrarese per poco non si fanno ammalare i bambini pel troppo caldo, mentre invece in tutte le altre scuole dello stesso rispettabile municipio, si lasciano a battere i denti-

ni dal freddo? che intendano fare degli esperimenti? Ma dopo un anno sarebbe ora, mi pare, d'averli finiti!!

Il suo giornale ha battuto anche altra volta su questo chiodo, ma fu lo stesso che niente. Non si pretende mica — Dio guardi! — che il Municipio faccia la spesa dei caloriferi in tutte le sue scuole, come la fece per quella lì; ma una straccetta di stufa, via, non sarebbe la rovina; e mentre si provvederebbe così ad un bisogno, reclamato e dall'igiene e dalla didattica, non si incorrerebbe, per non dir altro, nemmeno nella taccia di usar due pesi e due misure.

Mi onoro segnarmi. Un padre.

**Istruzione obbligatoria.** — Il sindaco ha pubblicato l'avviso che rammenta ai genitori l'obbligatorietà della istruzione.

Coloro che non provvedono all'educazione dei loro figli o privatamente o mandandoli alle scuole, sono passibili di una multa da centesimi 50 a lire 10.

**Il tempo che farà?** — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova York, in data 28 novembre:

Fra il 28 e il 30 corrente avrà luogo un'altra perturbazione pericolosa. Si rovescerà con gran forza sulle coste d'Inghilterra, di Francia e di Norvegia. Le seguiranno altre procelle in direzione sud-nord-ovest. Al nord grandi nevicata.

**Che c'è di nuovo?** — Vi ricordate il furto stato commesso a Rubano?

— Quello dei due cavalli, a danno del possidente *Stefano Fantoni*?

— Precisamente. Questo signore venne oggi a farmi una visita e mi disse che gli ignoti autori del furto sono tutt'altro che ignoti, anzi noti e notissimi; poichè si potè dare al giudice d'istruzione indizi tali da fargli mandare subito davanti alle Assise.

— E perchè non arrestarli allora?

— Bravo, è appunto di questo che si lagna il signor *Fantoni*. Basta. Speriamo che le autorità sieno più premurose nell'arrestare gli individui sospetti.

— Cosa successe oggi in città?

— Nulla, o quasi nulla; venne arrestato un toscano, perchè spacciava viglietti falsi.

— Eppoi?

— Eppoi, non c'ho altro.

— Ma che modo è codesto? Mi dovette raccontare qualche cosa d'altro.

— Non posso. Sono a secco e perciò non mi... seccate maggiormente.

— Ah, questo è troppo! Avevo da dirvi delle cose interessanti sulla signora scappata in convento, ma per punirvi... taccio e vi saluto.

— Che Dio vi benedica!

IV.

Un anno poi, vennero gettate le fondamenta di un magnifico palazzo sul luogo stesso ch'era stato il teatro dell'orribile dramma. Le vecchie rovine di Chesifonte e di Babilonia furono smosse da schiavi ed operai. Trasportate sul dorso di cammelli si trasformarono in un immenso quartiere, così meraviglioso a vedersi che Bagdad non ne rinchiodava di più sontuosi. Le acque del Tigri furono distratte dal loro letto per bagnare giardini imbalsamati da aranci e da cedri. Le sete dorate dell'India e della Persia ornarono i divani; i tappeti di Trebisonda e di Costantinopoli coprirono pavimenti di sandalo; le mura si tappezzarono di fiori dipinti e di arabeschi intersecati di sentenze del Corano, di Gazelle, di Saadi e Mesii scritte a caratteri d'oro. Una folla di schiavi neri e bianchi popolò questa incantevole dimora, ove *Zaed* — che si faceva chiamare *Mohamed-Iderim-Celebi* — trasportò il proprio *harem* pieno delle più belle donne della Mingrelia e della Circasia. I più rari cavalli dell'Arabia fecero risuonar quel luogo dei loro selvaggi nitriti. La notte ed il giorno non si udivano che grida di gioia. Non si distingueva più che a radi intervalli il sordo muggito del Tigri

**Una al di.** — Ad un incendio:

Un pompiere maneggia la pompa, e uno spruzzo d'acqua va sulle gambe d'un signore.

— Cosa fate? quest'acqua mi secca.

— Tutt'altro, vi bagna.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8. Si rappresenta:

*Andreina*

Cronaca Giudiziaria

IL SOLDATO DELLE FUCILATE

Sabato, mentre si assolvevano il *Viganotti* e il *Crema*, davanti al tribunale militare di Piacenza terminava il processo mosso contro *Cerrone Bartolomeo di Mondovi*, d'anni 27, soldato nel 29° reggimento, fanteria, di stanza in questa città. Egli era accusato d'insubordinazione con insulti, minacce e vie di fatto, a scopo di omicidio contro ufficiali e sott'ufficiali per avere la notte del 2 corr., nella caserma di S. Bernardo, trovandosi in istato di completa ubbriachezza, sparati, per suo uso e consumo e nella sua camerata, 97 colpi di fucile contro le pareti senza però offendere persona e ciò per la ragione semplicissima che nessuno si trovava alla portata dei suoi colpi.

Che ne dite di questa strana accusa? pure essa venne ammessa sul serio da quel tribunale militare.

Era questo presieduto dal colonnello *Rossi* dell'arma dei carabinieri, sedeva al banco dell'accusa l'avv. *Felice Borella*, a quello della difesa il giovane avv. *Nereo Bosi*.

Il Pubblico Ministero terminò la sua arringa, domandando, *tout bonnement*, pel *Cerrone* i lavori forzati a vita.

Il Tribunale, in seguito alla difesa, veramente splendida, dell'avv. *Bosi*, condannò il *Cerrone* a dieci anni di reclusione militare.

Evviva la clemenza!

Processo Faella

Il *Don Chisciotte* di Bologna fu sequestrato per avere riportato l'atto d'accusa.

Lo stesso giornale contiene altri particolari che riassumiamo.

Il conte *Faella* ha scelto a suo difensore l'avvocato *Alessandro Bianchi* di Perugia.

È smentito che il *Faella* abbia tentato di suicidarsi. Egli ha scritte stando in carcere, le sue memorie e le sue impressioni. Dal carcere egli ha anche scritto certe lettere che formano ora uno dei più gravi argomenti dell'accusa.

In seguito ad una di queste lettere si scopre una cambiale di cento mila lire colla firma di certo *Alpi*, richissimo signore d'Imola. Colla cambiale eravi una lettera dell'*Alpi* stesso che accennava alla causa del rilevante debito. Ebbene l'*Alpi*, al primo vedere la lettera disse che era di suo carattere, ma poi lettala impallidì e quasi svenne.

Ritornato in se ed interrogato del perchè di tanta emozione rispose: Dio mio! me se non ci capitava prima *Don Costa*, a me sarebbe toccata quella triste fine. E poi esaminata ben bene

soffocato da concerti musicali ed armonie senza fine. Grandi brigate di convitati accorrevano da Bagdad e persino da Bassora e Mossul per prender parte alle orgie deliziose che il padrone di quell'incantevole soggiorno rendeva sempre nuove come l'acqua d'una sorgente. Si sarebbe detto che una fata rinnovava colla sempre maggiori prodigi. Le carovane che venivano di Siria e dal gran deserto si fermavano ammirate dinanzi le porte di quell'immenso palazzo e dimenticavano ogni fatica ascoltando le voci dei cantori e le melodie degli strumenti.

I vini di Sciras e dell'Arcipelago si versavano entro coppe d'oro massiccio nei perenni conviti, alternandosi al sorbetto profumato d'essenza di rosa, di gelsomini di Persia e muschio di Tartaria. Sulla bocca delle sue belle schiave *Mohamed* respirava voluttà ognor rinascenti. Tra queste giovinette dai neri capelli, dal seno torpito e fiorente v'era gara di chi sapesse colle grazie, coi vezzi, fissare un istante l'amor del padrone leggero e cangiante come l'ondeggiar della stoffa di moerrio; v'era gara di chi meglio facesse valere le proprie seduzioni; di chi meglio pingesse di nero le sopracciglia; desse alle unghie il più brillante colore di porpora, come un giorno l'Aurora dalle dibà di rosa — tradizione gentile del Greco Olim-

la cambiale e la lettera ne indicò non solo la falsità, ma la differenza intima fra quella scrittura e la sua.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

E' materia di commenti la lunga permanenza a Roma del conte di *Lau-nay* che non si sa nemmeno quando partirà. Credesi che ciò debba collegarsi a trattative attualmente aperte a Berlino.

— *Ferrero*, ministro della guerra, presenterà presto alla Camera un progetto di legge per la istituzione di una tassa che sarebbe destinata a rifornire di fondi la Cassa militare e sarebbe pagata da quelli che vengono esentati dal servizio militare.

— E' assolutamente insussistente che l'on. *Depretis* intenda consigliere al *Baccelli* di ritirarsi dal ministero.

— L'ambasciatore italiano presso il Governo russo, conte *Nigra*, è partito alla volta di Pietroburgo.

— Il *Diritto* pubblica una dichiarazione del suo direttore nella quale è detto che avrebbe accettato qualunque comunicato di *Zanardelli*, convinto della sua integrità.

Notizie estere

Notizie da Pietroburgo recano che si constatò l'attentato contro il generale *Tcherevin* essere stato promosso dai nihilisti.

— A *Ostran*, in Moravia 1200 operai delle miniere carbonifere, chiedendo un aumento di mercede, si misero in sciopero. Percorsero le strade minacciando l'ordine pubblico.

Grande agitazione. Si mandò sul luogo forte nerbo di truppe.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 30.

(Seduta antimeridiana). — *Fabrizi Paolo* riferisce su petizioni e la Camera, su proposta della Giunta, passa all'ordine del giorno sovra alcune.

*Ercole* solleva una discussione sulla petizione degli eredi del *Borelli*, condannato a morte perchè rogò l'atto di decadenza di *Francesco A. di Modena*, affinché si restituiscano i loro beni confiscati. Vuole che non si rinnovino, semplicemente al ministro dell'interno, che non ne tenne conto, benchè mandatagli due volte, ma che la Camera gli ordini di provvedere.

*Cavalletto* osserva che si tratta di riparare in qualche modo ai danni sofferti da patrioti. Si faccia una legge speciale per compiere l'atto di giustizia.

*Depretis* riconosce le giuste osservazioni e promette di provvedere.

La Camera approva la proposta della Giunta pel rinvio al ministro dell'interno.

*Apporti* e *Lanza* riferiscono sopra altre petizioni, alcune si mandano agli archivi, altre al ministro di gra-

po perpetuata nell'Asia. Ma l'anima di *Zaed* restava sempre cupa in mezzo alle sue belle odalische; fra i profumi dell'aria e dei fiori il torbido suo occhio smentiva il sorriso forzato delle labbra. Qualche volta nel suo letto, di rose gli si presentava nel sonno, il duro giaciglio sulla sabbia del Sahara, il grossolano mantello, il fucile lucente qual lampo, sonante qual folgore; si svegliava piangendo, cercava sopra la testa la stellata volta del cielo a lui nascosta da tende d'oro e di seta. Tanto è vero che l'invidia, questo cancro che rode e consuma, è un desiderio acerbo e vuoto che l'uomo non giunge mai a soddisfare. Tutte le ricchezze di *Zaed* divenivano per lui indifferenti, ora che ne era in possesso. Nulla poteva più appassionarlo, quando non fosse cosa dimenticata nei suoi desideri!

Una sera mentre egli si abbandonava cogli amici alla gioia sotto le volte armoniose del suo palazzo, un uomo, avvolto nelle pieghe del *bornous* e montato sopra un cavallo sirio dei più belli, entrò nella prima corte del serraglio. Il cavaliere (maestro di cerimonia) gli chiese se fosse invitato alla festa che dava in quella notte *Ibrahim-Celebi*.

(Continua)

Appendice del *Bacchiglione* 3

Z A E D

Il vecchio prese tremando il calamaio che lo straniero gli porse, e preparò una lettera ad *Ildiz*, ordinandole sposasse senza indugio *Amdum-Effendi* e senza aspettare per questo il suo ritorno.

*Amdum* strappogli la lettera di mano.

— *All-Amed*, sono contento di te, ma non è giusto ch'io solo approfitti della tua liberalità. Vedi questo giovane — soggiunse additando *Zaed* che attendeva colla pazienza di un Arabo. — Tu vendicherai esso pure dei rigori della sorte, facendogli una donazione scritta di tutto il denaro che i tuoi agenti custodiscono adesso sopra il tuo banco di Bagdad.

*All-Amed* lasciò cadere sopra *Amdum* uno sguardo di sprezzo e, senza degnarlo d'una risposta, riprese calamaio e penna; poi gettò innanzi a lui la donazione richiesta.

— Che il cielo ti ricompensi quanto meriti, *Amdum*! Null'altro chiedi da me?

— E tempo — riprese costui cupo e terribile — che noi ci separiamo, ma non già a Bagdad, nè a Damasco ritornerai; te l'ho dissi: è d'uopo ti prepari ad un viaggio più lungo. Giacchè fai voti per la mia felicità, devi bene indovinare che la tua morte è il primo, il più caro de' miei desideri. Hai tu fatte le tue abluzioni e la preghiera a Dio?

In ciò dire trasse la scimitarra.

— Miserabile! — esclamò il vecchio ponendosi le mani sul capo — osaresti tu ancora assassinarci?

— Vuoi dell'acqua per far le abluzioni?

— Che il profeta m'assisti! Mia figlia....

E non compì, chè un grido acuto si sperdette nell'aria e la testa di *All-Amed* rotolò sulla sabbia.

*Zaed* prestò il soccorso del suo braccio al compagno e gettarono nel pozzo la vittima ferita. Quindi svelsero da terra un latero per sforzare il cadavere a rimanere nel fondo.

— Bravo *Zaed*, mantenni la promessa. Ritorna a Bagdad, reclama i tesori del vecchio; io vado a Damasco. La tua strada è quella del mezzogiorno, la mia del settentrione: piaccia al cielo che non ci rivediamo giammai.

E i due omicidi si separarono.

zia e giustizia, ed una alla commissione generale del bilancio.

Fra le ultime trovasi quella di Poggio, artigiere, monco di ambe le braccia, con medaglie al valore d'oro e d'argento, che chiede un aumento di pensione; e Di Sambuy propone che si rinvii al ministro della guerra perchè il Parlamento deve dare un esempio di generosità in casi si rari. Si associano altri e il relatore non si oppone che si accordi al Poggio un sussidio.

Depretis dichiarasi pronto di accordarlo, se gli sarà domandato. Aggiunge che presto sarà modificata la legge sulle pensioni.

Di Sambuy prende atto e approva le conclusioni della giunta.

Fabrizi Nicola dice perchè la commissione, incaricata dell'esecuzione della legge 4 dicembre 1879, non accolse la petizione di alcuni veterani del 48 49 di Roma per essere ammessi in tempo utile al godimento della pensione, e Depretis dice che essa commissione può proporre al ministero di ripararvi con una legge. Poi levasi la seduta alle ore 12.16.

Seduta pomeridiana

Si apre la seduta alle 2.20 e Lucchini Odoardo presenta la relazione del disegno di legge sulla riforma delle opere pie.

Comunicasi una lettera di dimissione di Dogliani che la Camera, ad istanza di Chinaglia, non accetta, accordandogli invece due mesi di congedo — e apresi la discussione generale sul bilancio della guerra.

Nicotera domanda al ministero se crede di aver provveduto ad ogni bisogno dell'esercito coi disegni di legge presentati nel giorno 26, se crede che le somme stanziare in questo bilancio sieno sufficienti alle opere occorrenti, e che pensi di fare per la difesa del paese, in specie per la difesa delle coste. Teme che il ministero si occupi maggiormente di questioni politiche, che non delle condizioni militari del paese.

Alvisi dice in quale situazione militare, secondo il parer suo, l'Italia sia riguardo alla difesa insulare, peninsulare, alpina, ed interna. Non la giudica rassicurante. Ragiona poi del concetto della nazione armata, concetto liberale e consentaneo alle nostre forze economiche. Da suggerimenti al ministro, atti a preparare il passaggio dallo stato della milizia permanente a quello della nazione armata.

Barattieri, relatore, dice che la commissione del bilancio si occupò delle questioni accennate da Nicotera e, rivoltane domanda al Ministero, ne ricevette dichiarazioni e assicurazioni esplicite che la indussero a quietarsi — e il Ferrero aggiunge di aver provveduto all'ordinamento dell'esercito secondo i mezzi che gli sono accordati. Va sicuro di poter provvedere al rimanente dei bisogni militari, appena si troverà in grado di presentare un piano generale per la difesa del paese. Si sta studiando, intanto, procedesi a fortificare i punti principali; al che, mentre è dato prendere disposizioni occorrenti per l'esercito, non si può procedere se non gradatamente.

Nicotera dubita che le somme annuali stanziare in bilancio non bastino ai bisogni accennati ed insta perchè provvedasi.

Mancini presenta la legge per una spesa suppletiva per l'ordinamento dei servizi al ministero degli esteri; Berti presenta le leggi sulle casse ordinarie di risparmio e per la istituzione di una cassa nazionale per le pensioni alla vecchiaia, e si passa alla discussione dei capitoli del bilancio.

I primi 11 sono approvati. Al 12° concernente il corpo dei commissariati e contabili, e i servizi amministrativi, Lugli raccomanda un migliore trattamento degli ufficiali contabili — e dopo brevi osservazioni anche il 12 viene approvato.

Al capitolo 13, riguardante le scuole per reclutamento degli ufficiali, Cavallo, Ercole ed Omodei deplorano che non si sia fin qui efficacemente osservato l'art. 2 della legge 22 luglio scorso che provvede al collocamento dei sottufficiali usciti dal servizio attivo.

Depretis rammenta le disposizioni prese da Cavour sui detti sottufficiali e accenna a quanto tuttavia si propone di fare secondo la convenienza e l'equità richiedono. Indi il capitolo è approvato.

Il capitolo 21, assegnato agli ufficiali della milizia mobile di complemento e della milizia territoriale, dà argomento ad Arbi di proporre un ordine del giorno in cui è riconosciuto che la chiamata della milizia mobile per l'istruzione militare diede prova della bontà di questa parte dell'esercito e

confidasi che il ministero provvederà a fornirli di quadri completi, di ufficiali e sottufficiali dei quali difetta.

Capo chiede al ministro se sulla nomina degli ufficiali della milizia territoriale tenne conto delle prescrizioni della legge sulle incompatibilità parlamentari e Branca osserva sugli inconvenienti derivanti dalla nomina di ufficiali superiori nella milizia territoriale non usciti dall'esercito e non pertanto spesso destinati a comandare ufficiali usciti dal medesimo.

Fattesi inoltre osservazioni in proposito da Simeoni e Geymet, si rimanda a domani il seguito della discussione.

## CORRIERE DEL MATTINO

Servizio telegraf. part. del "Bacchiglione", ROMA, 30.

Alberto Mario e il gerente della Lega Capricciosi furono ritenuti colpevoli, malgrado le splendide arringhe dei difensori.

Mario fu condannato a due mesi di carcere e cinquecento lire di multa. Capricciosi a tre mesi di carcere e due mila lire di multa.

Domani alla Minerva si riunirà la maggioranza.

È atteso un discorso Sella.

## Notizie interne

Il progetto dell'on. Baccelli sulla scuola complementare obbligatoria, è stato accolto favorevolmente da otto uffici; soltanto l'ottavo si è dichiarato contrario nominando commissario l'on. Martini Ferdinando.

Si attribuisce all'on. ministro delle finanze l'intendimento di abbassare il saggio di sconto della cassa depositi-prestiti, nei prestiti che i comuni contraggono a scopi di opere pubbliche.

Il Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate del 30 corrente annunzia che sono in pronto i progetti di legge per i porti, e per modificazioni alla legge nelle strade obbligatorie.

Il ministro Magliani ha invitato il presidente della Commissione sui tabacchi a sottoporre alla stessa la revisione del regolamento 1879 sulle coltivazioni, onde facilitarne le condizioni dei plantatori.

## Notizie estere

A Tangeri ed in altri porti marocchini si è inquieti perchè il momento si avvicina in cui i pellegrini della Mecca ritorneranno: si teme che essi portino il contagio del colera. I rappresentanti stranieri insistono perchè si prendano precauzioni, ma inutilmente.

## GAZZETTINO

Un effetto dell'abolizione del corso forzoso è senza dubbio l'emissione delle obbligazioni Ancona che vediamo annunciate. — Difatti, siccome questa emissione sostituisce altre obbligazioni negoziate in Francia, non sarebbe stata possibile se l'agio dell'oro fosse molto sensibile. Il Municipio di Ancona non è il solo che profitta della nuova condizione di cose, poichè anche il pubblico ne può trarre vantaggio — solo che il voglia — sottoscrivendo per l'acquisto delle nuove obbligazioni che presentano un ottimo impiego.

## TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

COSTANTINOPOLI, 29. — Oggi il ministro Corti, accompagnato dal personale dell'ambasciata, fu ricevuto in udienza dal sultano al quale consegnò il collare dell'Annunziata. L'atto finale della delimitazione dei confini fra la Turchia e la Grecia fu firmato oggi dai componenti la commissione della delimitazione.

COSTANTINOPOLI, 30. — Corti partirà in congedo alla metà di dicembre.

ROMA, 30. — La Giunta delle elezioni deliberò di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione di Petriccione a Torre Annunziata; deliberò un Comitato d'inchiesta per la elezione contestata del 4 Collegio di Torino.

MESSINA, 30. — Stanotte il vapore inglese Rhonda presso il faro abbordava terribilmente il vapore francese Alsazia Lorena. Gli equipaggi sono salvi, il capitano del vapore francese è ferito.

Si istruisce un'inchiesta.

PARIGI, 30. — Laverniere si è dimesso come senatore del dipartimento di Tarn, ma resta senatore inamovibile.

DUBLINO, 30. — Trecento affittaiuoli della contea di Limerick dovranno essere espulsi.

AUGUSTA, 30. — L'Allgemeine dichiara che le voci dei giornali circa prossimi mutamenti nel gabinetto sono pure congetture.

MESSINA, 30. — Stanotte il vapore inglese mercantile Rhonda capitano Stevenson, scarico, mentre entrava in porto a Messina, e il vapore francese Alsace Loraine, che usciva carico di vino, urtarono per forza della corrente. L'Alsace Loraine si sommerse, salvandosi l'equipaggio sopra battelli. Riportò l'altro vapore serie avarie.

BRUXELLES, 30. — Il trattato di commercio fra Italia e Belgio è prorogato a tutto 31 maggio 1882.

LONDRA, 30. — Il Times ha da Filadelfia che Artur disapprovò l'intervento dei rappresentanti degli Stati Uniti al Perù ed al Chili negli affari di questi paesi.

BERLINO, 30. — Reichstag. — Wirchow avendo fatta osservazione che il partito progressista, prendendo parte al Kulturkampf, partì dalla falsa idea che il cancelliere sarebbe più conseguente ed avrebbe liberato lo Stato e la Scuola dall'influenza della Chiesa; Bismark dichiarò il rimprovero mancante di logica e non giustificato. Se realmente egli volesse continuare la lotta, ne sarebbe ostacolato, perchè gli antichi compagni di battaglia lo abbandonarono e lo spinsero nelle braccia del centro. Salvaguardando gli interessi dello Stato, talvolta si è forzati ad agire diversamente da ciò che potevasi fare innanzi.

Rispondendo ad Henel, Bismark constatò che il partito progressista si oppose a tutte le sue aspirazioni e non può quindi dire che egli preferì il centro. Nel 1878 il centro abbandonò l'opposizione nella questione doganale; soltanto per cause reali lo appoggiò in questa vertenza.

Rispondendo a Kleistretzow, Bismark disse che il liberalismo non solo nel 1874 lo spinse ad introdurre il matrimonio civile, ma anche la dichiarazione dei suoi colleghi nel ministero prussiano, che altrimenti si sarebbero dimessi.

BERLINO, 30. — Al Reichstag, discutendosi il bilancio del Ministero degli esteri, Wirchow chiese informazioni circa i negoziati col Vaticano.

Bismark risponde che crede utile trattare la questione nel Reichstag entro limiti ristrettissimi. L'affare, dice egli, concerne la Prussia e sono pronto a dare spiegazioni alla Dieta prussiana. Ho intenzione di introdurre nel bilancio prussiano uno stanziamento affine di accreditare un rappresentante diplomatico presso il Vaticano, posto che fu soppresso in seguito al disaccordo sopravvenuto. Nella attuale risposta non sono ispirato da considerazioni speciali, ma unicamente dall'interesse degli affari.

Anche altri Stati tedeschi, ad esempio, la Baviera, hanno una rappresentanza speciale presso il Vaticano. — Credo che tale stato di cose sia utile ma farei anche una rappresentanza tedesca se l'interesse generale lo facesse maggiormente valere. Non credo opportuno fare comunicazioni circa i negoziati con la Curia.

PARIGI, 30. — Le notizie sulle nomine dei delegati senatoriali continuano favorevoli ai repubblicani, ad eccezione della Vandea e dell'Orne.

Credesi che la discussione del Trattato Franco-Italiano durerà una o due sedute.

Il Telegraph dice che il governo presenterà dopo la proroga un progetto per la liquidazione dei bani delle Congregazioni.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

## Inserzioni a Pagamento

### COMUNICATO

In riscontro alle scioche invettive immaginate ed inserite nel N° 329 di codesto Giornale, da quell'illustre genio di speculazione, che si chiama Giuseppe Giovanni Barbes, commerciante in varie industrie.

Non mi occupo nemmeno di ribat-

tere le maliziose insinuazioni che con uno stile molto equivoco, inventò a mio carico il commerciante da biade in erba. Ma perchè non si creda che io voglia in tal modo scansare una confutazione a quelle accuse, dichiaro di tenere a disposizione di chiunque i documenti che mi giustificano, e che mi sarà grato poterli offrire a chi volesse persuadersi dell'animo cattivo del mio emulo.

Siccome io attendo a' miei affari soltanto, e non mi occupo dei fatti altrui, così non ho mai chiesto informazioni a Pieve di Soligo od in altri luoghi, per sapere se realmente la bandiera tradizionale di Giovanni Barbes, ora Giuseppe Giovanni, sia quella dell'onestà e della delicatezza.

Sappia il Barbes che il sottoscritto è negoziante, non per effetto del matrimonio, ma per le sue cognizioni e per la fiducia ispirata tanto ai fabbricatori, che ai consumatori, e che lasciò in ditta della propria moglie la sostanza tutta di sua appartenenza. Il Barbes ha fatto altrettanto?

Chiudo dichiarando fin d'ora al mio invidioso ed arrabbiato avversario, che non mi abbasserò più in avvenire per rispondere a qualunque suo scritto.

Piove, 28 novembre 1881.

Cesare Trinccanato.

## Municipio di Ancona

Emissione di Obbligazioni a conversione del Prestito 1876

### Sottoscrizione Pubblica

nei giorni 1, 2, 3, 5 e 6 dicembre p. v. a N. 3000 Obbligazioni da L. 600 cad. fruttanti cadauna lire 75 all'anno pagabili semestralmente al 1 gennaio e 1 luglio rimborsabili in lire 600 ognuna.

Interessi e Rimborsi sono esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Verona e Bologna, ed all'Estero a Parigi, Ginevra, Basilea, Strasburg e Metz.

Le Obbligazioni da Lire 600 della città di ANCONA con godimento dal 1 gennaio p. v. vengono emesse a L. 482.50 pagabili come segue:

alla Sottoscrizione . . .	L. 50 —
al Reparto . . . . .	> 100 —
al 20 dicembre 1881 . . .	> 100 —
al 5 gennaio 1882 . . . .	> 100 —
al 20 gennaio 1882 . . . .	> 132 50

Totale L. 482 50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un bonifico di L. 250 e pagherà sole Lire 480 ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

Solidità e Vantaggi delle Obbligazioni ANCONA:

ANCONA città di 46 mila abitanti porto principale dell'Italia nell'Adriatico, profittando della migliorata situazione del mercato finanziario ha proceduto alla conversione del prestito 1876 riscattandone le Obbligazioni.

Il riscatto per quanto riguarda il Comune è già eseguito. — La presente emissione di Obbligazioni che sostituiscono quella del 1876 lungi dal creare aggravio al bilancio annuale del Comune produce un risparmio di L. 38,000 l'anno.

Per avere un concetto delle grandi risorse della città d'Ancona basta il sapere che il solo Dazio Consumo rende quasi un milione di lire ogni anno.

Un impiego migliore di quello che presentano le Obbligazioni ANCONA non si potrebbe attualmente offrire.

L'importanza della città classifica infatti questo titolo come primario e mercantile per eccellenza. — Il frutto che si ricava dall'impiego è assai remuneratorio — la sicurezza è assolutamente indiscutibile.

Avvertenza. — Si accettano in pagamento delle Obbligazioni ANCONA i coupons delle Obbligazioni Ferroviarie — Comunali e Provinciali pagabili al 1 gennaio 1882.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 5 e 6 dicembre 1881

In Ancona presso la Tesoreria Municipale.

In Torino presso la Unione Banca Piemontese Subalpina.

In Torino presso il Banco di Sconto e Sete.

In Torino presso i signori U. Geisser e C. a Banchieri.

In Roma presso la Banca Tiberina.

In Milano presso Franc. Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.

In Napoli presso la Banca Napoletana e suoi Corrispondenti.

In Firenze presso F. Wagnière e C.

In Genova presso la Banca di Genova.

In Lugano presso la Banca della Svizzera Italiana.

In Padova presso Gio. Graesan.

> > Carlo Vason.

> > A. Basevi. (2590)

## 8. REGGIMENTO ARTIGLIERIA

### 2. BRIGATA

## Avviso di Vendita

DI CAVALLI PER RIFORMA

Il giorno 3 del prossimo mese di dicembre alle ore 10 ant., avrà luogo in piazza Vittorio Emanuele la vendita per riforma di alcuni cavalli di truppa.

Il Segretario del Consiglio

2592 MASSA

## Scuola di Ballo

Nello Stabilimento di Scherma e Ginnastica in Via Maggiore, si danno lezioni ai signori Studenti dalle 6 1/2 alle 8 pom. del lunedì, mercoledì e venerdì. 2557

## LEZIONI

## di lingua francese

dalla Signora

J. PETIT-FILS

a domicilio ed in casa sua — Via del Santo, 3912. (2586)

## PREMIATA

## Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di cappelli a cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; datti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Giubus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; cappelli di feltro per signore; verniciati da cochiere; berretto di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI di FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (2580)

Borgo Codalunga, N. 4759.

## PREZZO CORRENTE

### VENDITA

## OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio I. qualità L. 1.60 )  
II. > > 1.40 ) al litro  
III. > > 1.30 )  
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 . . . . L. 4.30  
Mezzo fiasco . . . . > 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano . . . . . L. 1.50

Chianti I. qualità . . . L. 2.50  
II. > > . . . . . 2.00

Tanto per l'Olio che nel Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2538

## AVVISO

Il sottoscritto previene il pubblico di tenere nella propria Casa in via S. Eufemia, N. 2960, un forte deposito di sacchi di tela Giutt e Canape a prezzi di fabbrica, cioè, da L. 1,05 a L. 1,85 prezzi fissi.

2583 Giuseppe Zin.

## TOSSE - VOCE - ASMA

Pastiglie Dalla Chiara

(Vedi Quarta Pagina)

ARTICOLI DI FANTASIA DELLA PIU' ALTA NOVITA'

AL MASSIMO BUON MERCATO

PROVARE PER CREDERE

presso l'Agenzia Generale per l'Italia, Francia e Germania dei Privilegiati

LUMI ECONOMICI A BENZINA

GRAN SUCCESSO DEL GIORNO

PADOVA

PIAZZA UNITA' D'ITALIA N. 226, DOPO IL CAFFE' VITTORIA

NON PIU' CALLI AI PIEDI

**I Cerottini** preparati nella farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei cosi detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.* — Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vendonsi in Padova nella farmacia **Cornelio**, Piazza Erbe. 82

MASSIMO BUON MERCATO I

STRENNA PEL NATALE E CAPO D'ANNO 1882

In Roma L. 5  
IN TUTTA ITALIA L. 6  
PROFUMERIA - SAPONERIA - SPECIALITÀ MEDICINALI - LIBRERIA  
**E. MANTEGAZZA & C.**  
L. 5 ROMA L. 5  
VIA DE' CESARINI 90 91  
IN TUTTA ITALIA L. 6  
In Roma L. 5

Per favorire sempre più la numerosa clientela e meritare la sua benevolenza, col 1.° dicembre la Ditta **E. Mantegazza e C.** ha posto in vendita

**1000 STRENNE** pel NATALE e CAPO D'ANNO  
al prezzo di L. 5 in ROMA, e L. 6 franco in tutta ITALIA  
IN PACCO POSTALE

Ogni STRENNA contiene 12 articoli variati, del valore complessivo di lire dieci, con manifesto vantaggio del 50 per cento.

DISTINTA DEGLI ARTICOLI

- 50 BIGLIETTI DA VISITA, in cartoncino Filadelfia (scrivere chiaro il nome e cognome). (\*)
- 50 BUSTE ELEGANTI, per i detti biglietti.
- 1 FLACON INCHIOSTRO VIOLETTO, prima qualità inalterabile.
- 1 CALENDARIO AMERICANO da sfogliarsi pel 1882.
- 1 CALENDARIO DA PORTAFOGLIO, con copertina in cromolitografia con figura, elegantissimo, pel 1882.
- 3 SAPONI PROFUMATI in un pacco.
- 1 ESTRATTO ODOROSO sopraffino.
- 1 PACCO di CIPRIA profumata, del peso di 100 grammi, con elegante figura cromolitografata.
- 1 CERETTA sopraffina profumata
- 1 VASO POMATA per rinfrescare la cute e dar morbidezza e lucidezza ai capelli.
- 1 ACQUA DELLA SCALA rinomatissima per le sue qualità igieniche.
- 1 ENVELOPPE odoroso per profumare la biancheria.
- 2 CARTELLE per concorrere a 451 premi (dei quali il primo di L. 200 in oro) che verranno aggiudicati nella Estrazione del Lotto di Roma del 31 dicembre 1881. A tergo delle Cartelle vi è la descrizione delle vincite.

Dirigersi in ROMA da E. MANTEGAZZA e C., via de' Cesarini 91. Si spedisce in tutta Italia, inviando vaglia postale di L. 6. intestato alla suddetta Ditta.

ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di **Vallo di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo**, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo** onde ingannare il pubblico. Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **Antica Fonte Pejo Borghetti**.

La Direzione **G. Borghetti**

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. **Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi**. 2433

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

Pastiglie Pettorali incisive Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore **GIANNETTO DALLA CHIARA farm.**

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara**, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai Medici nella cura delle **Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina** dei fanciulli ecc.

Domandare ai Signori Farmacisti **Pastiglie Dalla Chiara**.

Prezzo Centesimi 75 al pacco — Per rivendita largo Sconto

DEPOSITARI — **Padova Bernardi e Durer** farmacisti successori **Cerato Ponte San Leonardo, Pianeri e Mauro** all'Università, **Roberti** — **Vicenza** farmacie **Valleri, Beltrame, Rossi** — **Marostica** **Ragazzoni** — **Bassano Fontana, Trivellini** ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti. 2558



Esse sono il rimedio più pronto e più adatto a vincere la Tosse, tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarrhi Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'**Estratto Paneraj di Catrame Purificato**, che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto d'Orzo Tallito.

Le Pastiglie Paneraj sono il rimedio d'urgenza da usare appena si presentano dette malattie, perchè combattono prontamente i sintomi più allarmanti e ne abbreviano la cura, mentre l'**Estratto Paneraj** combatte le cause che le producono o che possono farle ritornare.

L'esperienza di tanti anni, le prove fatte negli Ospedali del Regno e i numerosi attestati dei più distinti Medici italiani ed esteri confermano l'azione di questo rimedio, e la superiorità di esso al confronto degli altri calmanti.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni Città del Regno al prezzo di Lire UNA la Scatola — In partito con lo sconto d'uso al Laboratorio Paneraj Livorno — (Toscana).

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una nuova edizione, attestano l'azione medicamentosa delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.

Deposito in Padova alla farmacia **Cornelio** Piazza delle Erbe, fornitore delle farmacie: **Berrardi Durer e Bacchetti** al Ponte S. Leonardo — **Chloggia Rosteghin** — **Adria Bruscaini** — **Montagnana Andolfatto**. 2574

Sciroppo Depurativo

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, calata San Marco, casa del prof. **Pagliano**.

La boccetta (liquido) L. 1.40 — La scatola (ridotta in polvere) L. 1.40 caduna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ecc.

La Cassa di Firenze è soppressa. NB. Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime

della società, persone aventi il cognome di **Pagliano**, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò che ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli differentemente qualificare. 2537

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il **Bacchiglione Corriere-Veneto**

ESEGUISCE

**Viglietti da Visita**

A LIRE 1.50 AL CENTO